



Club Alpino Italiano Sezione Corsico

IL GALLO CEDRONE

Periodico trimestrale del gruppo "Montagna in settimana"

N. 20 – Marzo 2017

@@@

LEGGERE CON IL CAI CORSICO

Il nostro Consiglio Direttivo ha deciso di intraprendere un'iniziativa per stimolare l'accesso alla Biblioteca Sezionale onde favorire la lettura dei testi dedicati alla montagna, in quanto arricchire il proprio bagaglio culturale è sempre positivo in vista di una maggiore conoscenza dei fenomeni riguardanti il mondo che frequentiamo. Pubblichiamo qui le prime due proposte - già inserite sul sito internet - che hanno come protagonisti due 'big' dell'alpinismo di tutti i tempi.

BIBLIOTECA SEZIONALE – INVITO ALLA LETTURA "IL LIBRO DEL MESE" - FEBBRAIO 2017

RICCARDO CASSIN: CENTO VOLTI DI UN GRANDE ALPINISTA

Autori: Alessandro Gogna, Laura Melesi, Daniele Redaelli

Editore: Bellavite di Missaglia (Lecco)

Anno: 2008 (I edizione) - 2009 (I ristampa)

Pagine: 230

Dedica autografa: *"Le mie montagne e la mia famiglia sono raccontate in queste pagine. Insieme a loro ci sono gli amici, i compagni di allenamento, di cordata, di spedizione e anche gli antagonisti. Numerose persone che hanno condiviso questa felice e fortunata salita che è la mia vita" (Riccardo Cassin)*

Un libro imprescindibile per conoscere in tutti i suoi risvolti la figura di uomo e di alpinista del grande RICCARDO CASSIN. Presenta le sue imprese con dovizia di immagini, ma anche il racconto della sua esistenza e numerose testimonianze su di lui, che mettono in luce aspetti inediti, dalle origini friulane fino alla partecipazione alla lotta partigiana e agli ultimi anni in famiglia. Un esempio per tutti, sia dal punto di vista della capacità tecnica, che sotto il profilo dell'amore per la montagna, che da quello dei valori della vita.

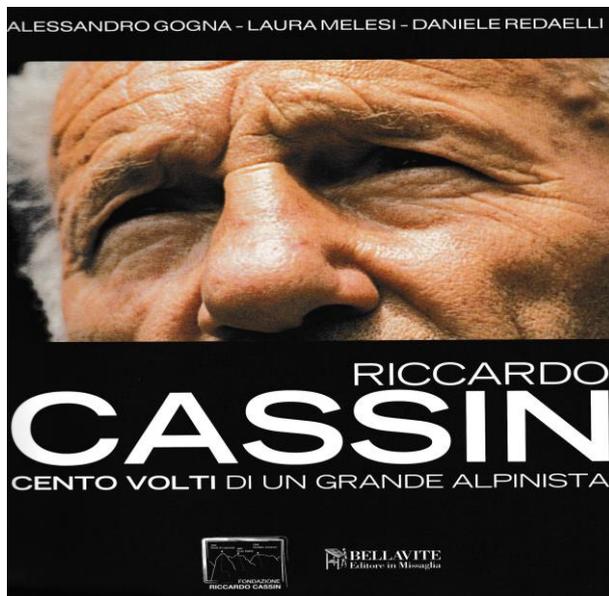
"IL LIBRO DEL MESE" - MARZO 2017

~ 1 ~

VITA FRA LE PIETRE: POPOLI MONTANARI NEL MONDO

Autore: Reinhold Messner
Editore: Athesia di Bolzano
Anno: 1976
Pagine: 136
Dedica: *“Tanto il paesaggio di montagna quanto gli uomini che vi risiedono da secoli sembrano dominati da una pacata rassegnazione al destino arcano che li ha voluti là; questa è la forza misteriosa che li lega al loro posto” (Reinhold Messner)*

Reinhold Messner, nato in un paese di montagna, durante le sue spedizioni ha vissuto a contatto con i popoli montanari di tutti i continenti: Sherpa, Hunza, Indios, Berberi, Curdi, Balti, Tibetani, montanari del Wakhan e del Nanga Parbat ... e si è messo a riflettere sui problemi della sopravvivenza dei popoli di montagna. E' la documentazione della vita semplice, un disegno di piccoli mondi chiusi, un tentativo di delineare le forme di vita, di "... fissare non tanto l'abbigliamento e le usanze, quanto piuttosto lo spirito e l'anima dei montanari".



I volumi possono essere richiesti in prestito presso la “BIBLIOTECA SEZIONALE DEL CAI CORSICO” in via Roma 15, ogni giovedì, ore 21-23, insieme ad altri numerosi libri, manuali e video di montagna, oltre che poter consultare le guide della collana “Monti d'Italia”, Cai-Tci. Anticipiamo che i libri del mese di aprile e maggio saranno di **Bernard e Smiraglia**.

GLI AUSTRALIANI SULLE ALPI BIELLESI

*Diverse volte il nostro gruppo si è recato nelle montagne del Biellese, dove si possono effettuare belle escursioni e attraversare qualche cresta rocciosa divertente: Gemelli della Mologna, Lago della Vecchia, Val Sessera, Monte Mucrone ... ma gli “australiani” del titolo cosa c'entrano? Leggete questo scritto di **Rosaria Odone Ceragioli** e lo scoprirete:*

“... In Italia, dopo l' **8 settembre 1943**, nei campi di prigionia la sorveglianza si attenua, non si sa più cosa si debba fare (i prigionieri dell'esercito alleato sono ancora nemici o dalla nostra parte?) e **quattro australiani** escono da uno di questi campi di prigionia della pianura vercellese. Non conoscono nulla dei luoghi in cui si muovono finalmente liberi, ma dal campo guardavano le

montagne: le prime davanti a loro le Alpi Biellesi senza neve, verdi di boschi e pascoli nelle parti inferiori, grigie di pietra sulle cime, dietro di esse altissimo e splendente sempre di ghiacci e neve il Monte Rosa. Al di là la **Svizzera**: la salvezza e la libertà. Là vogliono andare e verso nord s'incamminano avendo come riferimento e guida la visione della grande montagna.

Cammina, cammina i quattro uomimi, una sera di settembre, arrivano in piazza alla **Colma**. All'apparire improvviso dei quattro stranieri in divisa militare le conversazioni s'interrompono, i giochi si fermano. Gli uomini si alzano dai gradini della chiesa e vanno loro incontro. Ma come è difficile capirsi! Alla Colma si parla sempre il **dialetto**, anche l'italiano è per molti una difficoltà e gli stranieri parlano una lingua incomprensibile. Fortuna che nei mesi di prigionia hanno imparato qualche parola di italiano! A stento riescono a dire alla gente che si è stretta intorno a loro che sono australiani e che vogliono andare in Svizzera. Chi avrebbe mai immaginato che quattro uomini dell'altra parte del globo potessero arrivare proprio alla Colma, in quell'angolo sperduto fra le montagne d'Europa, in una mite sera di settembre?

La gente accorsa disse loro di fermarsi fino alla mattina seguente e così poterono trovare un uomo che li accompagnò per un pezzo di strada verso il confine svizzero. Poi la bella **gara di solidarietà** per dar da mangiare e a dormire a quei poveri soldati. Il mattino dopo gli australiani partirono, un uomo li accompagnò fino al **Bocchetto di Sessera** e li indicò loro come proseguire: scendere alla Casa del Pescatore, risalire fino all'Alpe di Mera, poi sempre avanti. A piedi percorsero quasi un centinaio di chilometri di sentieri aggirando il Monte Rosa, seguendo l'antica rete di percorsi medievali riaperti dai **partigiani**. E finalmente il 4 ottobre 1943 i quattro soldati australiani attraversarono il confine al Monte Moro ed entrarono in Svizzera.

Domenica 30 agosto 2015, "**La Stampa**" di Torino – edizione di Biella e Provincia – a pagina 15 esce con il titolo "**Dall'Australia ai monti della libertà sulle tracce del soldato Carrigan**" e con il sottotitolo: "*Nel '43 si salvò dalla prigionia fuggendo lungo i sentieri dell'Alta Val Sessera. Ora i figli organizzano e partecipano ai trekking seguendo le orme del padre*". L'articolo dice che fra i primi a sperimentare un trekking sui 'sentieri della libertà' sono le figlie del soldato Carrigan che nella Seconda Guerra Mondiale fuggì da un campo di prigionia del Vercellese nascondendosi sulle montagne dell'alta Val di Mosso, arrivando in Svizzera e ponendo così fine a un'odissea di tre settimane di fuga.

Il **soldato Carrigan**, un giovane australiano, dopo mesi di guerra sul fronte nordafricano, era stato catturato a El Alamein e inviato ai campi di prigionia della pianura vercellese e biellese. Dopo l'8 settembre prese la via del nord verso la salvezza. Nel suo cammino ricevette l'appoggio della popolazione della valle di Mosso, valle Cervo e Valsessera. Una volta tornato sano e salvo in patria, Carrigan ha potuto mettere su famiglia con ben otto figli, a cui ha raccontato la vicenda.



Alpi Biellesi: Colma Mombarone



Alpi Biellesi: Monte Mars

Attività del gruppo

DICEMBRE: IN ALTO PER TROVARE LA NEVE

L'inizio di stagione, come ormai spesso capita in questi ultimi anni per effetto dei cambiamenti climatici, si è svolto all'insegna della scarsità di precipitazioni nevose: è stato quindi gioco forza cambiare i programmi e cercare la neve sopra i duemila metri. Là, comunque, c'era, e le magie di sempre si sono ripetute per il nostro bisogno di wilderness invernale.

PASSO BERNINA – FURKLA MINOR - Invece che nella prevista *Val Bever* dirottiamo verso i 2329 metri del Passo Bernina: il primo impatto col freddo si supera in fretta, anche se un po' di vento ci invita a tenerci ben coperti. L'itinerario sale sui dossi sovrastanti la *Val di Bugliet*, passando tra elevazioni minori sui 2500 metri. Il grande **Lago Bianco** – che si stende nel bacino sotto il **Piz Cambrena** – mentre ci innalziamo appare sempre più lontano, ma sempre suggestivo. La nostra fila in marcia si staglia e spicca coi suoi colori sul manto candido della neve. Si procede un po' con serpentine, un po' dritti in relazione alla morfologia del terreno, ma senza fatica data la dolcezza dei pendii. Nel pianoro che precede la forcella è collocata una stazione meteorologica per la rivelazione dei dati climatici: si arriva alla **Furkla Minor** (m 2435) in piano e da lì si ammirano le cime circostanti (*Lagalb, Minor, Lejs, Campasc ...* e, dalla parte opposta, il gruppo **Bernina-Palù**) e la stretta, incassata Val da Minor che aggira il **Lagalb** per scendere fino nel fondovalle, dove partono gli impianti di discesa. Escursione breve, fin qui, allora – data anche la bella giornata – avanziamo ancora sui fantastici pianori di *Li Cuni*, sino ad un'elevazione denominata **Gess** (m 2416) che sovrasta la valle della *Forcola di Livigno*. Ora siamo più soddisfatti e ci predisponiamo per la discesa al passo, con davanti a noi i panorami splendidi dei ghiacciai di questa parte dell'*Alta Engadina*.



Il Lago Bianco dalla Furkla Minor



Un canale in Val d'Agnel

LA VEDUTA - FURKLA LEGET - Ancora in alta quota per cercare una pur scarsa neve rispetto alle stagioni 'normali'. E' così anche in **Val d'Agnel**, nonostante che operiamo su un versante nordalpino. Partiamo dalla località *La Veduta* (m 2232), appena 'scollinati' dal **Passo Julier**, in una giornata serena e mite. Abbiamo come meta la *Furkla Leget* (m 2711), ma in realtà poi decidiamo di cambiare obiettivo per entrare in un canale dalla parte opposta che solitamente è a rischio slavine: approfittiamo dell'occasione per esplorarlo. Lo si risale di fianco a un torrentello che inizialmente scorre, ma più su diventa ghiacciato: l'esercizio è divertente, finché non superiamo dei ripidi dossi che segnano la fine del '*piccolo canyon*' e ci portano ad un ripiano della montagna dove decidiamo di consumare il pranzo al sacco, comodamente seduti sui sassi affioranti dalla neve. Non c'è nessuno e apprezziamo il silenzio e lo spettacolo della natura.

Attività del gruppo

GENNAIO: ANCORA IN SVIZZERA, URI E GRIGIONI

Siamo andati oltre il tunnel del San Gottardo, sul versante nordalpino, per trovare neve fresca e panorami ad ampio respiro nel comprensorio di Andermatt e dopo il Passo dello Julier per un classico itinerario dal piccolo villaggio di Bivio. I partecipanti iniziano a rendersi conto che tali mete nella vicina Confederazione Elvetica, non sono così lontani come si pensa, tant'è vero che si possono compiere in giornata, con costi autostradali minori ... anche se il caffè non è italiano!

REALP – TIEFENBACH - Periodo freddo: tra Andermatt e Realp siamo a -18°, mentre alla partenza dell'escursione a -13°. In compenso la giornata è perfetta, azzurrissima e senza vento. Il secco della montagna non ci fa percepire sensazioni di gelo, poi, una volta al sole, ci alleggeriamo nell'abbigliamento e ci godiamo i raggi della nostra fonte di vita. Da **Realp** (m 1538) saliamo per i ripidi pendii che vanno verso il *Furkapass* su piste già tracciate dagli scialpinisti, che sono diretti a mete più elevate. Raggiungiamo **Galenstock** (m 1995) circondati da vette superiori a tremila metri, splendenti ed imbiancate. L'ultimo tratto è rettilineo e scorre sopra la stretta valle di *Garschen*, dove s'intravede la sede di una linea ferroviaria chiusa d'inverno. A **Tiefenbach** (m 2106) – minuscolo villaggio svizzero – concludiamo l'escursione già con il pensiero della discesa, che sarà inebriante per la neve farinosa, sia per ciaspole che per sci.

BIVIO – SEPTIMERPASS - Queste terre erano ben conosciute dagli **antichi romani** che, per andare in *Allemagna*, varcavano il **Passo di Settimo** tra Casaccia e **Bivio** (m 1769) e con il *Passo di Giulo* potevano giungere nell'attuale St. Moritz, dal nome del generale romano convertitosi al Cristianesimo e quindi trasformato in *San Maurizio*, perché venne ucciso da Roma per la sua ribellione. Ancora oggi sono visibili, sul versante meridionale del Septimer, tracce del passaggio dei romani: queste furono vie militari e commerciali anche nelle epoche successive, fino alla costruzione della moderna strada del *Maloja* (1826-28). Abbiamo quindi effettuato la nostra escursione in luoghi storici giungendo ai 2310 m del passo, dove c'era di un gruppo di tedeschi con cui si è familiarizzato: oggi per fortuna le frontiere non impediscono il dialogo e gli scambi.



Tra Galenstock e Tiefenbach



Gruppo di tedeschi al Septimerpass

ANTICHI E NUOVI CONFINI

DUCATO DI MILANO, REPUBBLICA DI VENEZIA, SVIZZERA

Il Canton Ticino apparteneva in passato al Ducato di Milano (Visconti e Sforza) ed è infatti l'unico Cantone a costituire la Svizzera italiana. L'Adda, che oggi scorre interamente in

Lombardia, un tempo divideva la **Repubblica di Venezia** dal ducato milanese, allora sotto gli spagnoli (1600): nei *Promessi Sposi* del Manzoni, quando Renzo ha passato il fiume si sente in salvo perchè ha messo piede nel territorio della "Serenissima", la quale giungeva fino **al Pizzo dei Tre Signori** (Milano, Venezia, Grigioni) ed aveva una frontiera anche a **La Passata**, valico tra Resegone e Cornagera, dove transitavano i lavoratori della bergamasca e del lecchese. Il **Pian di Spagna**, tra Colico-Delebio-Lago di Mezzola, si chiama così perché vi si svolse una battaglia tra spagnoli e grigionesi che avanzavano oltre la Valtellina. Ecco quindi che le nostre escursioni di questa primavera si effettueranno in quel territorio storico antico accomunato dalla lingua italiana, da cui deriva anche il **dialetto ticinese**, simile a quello milanese, e il **ladino grigionese**, tutti idiomi di origine neolatina. Il programma in linea di massima sarà il seguente:

APRILE	05	BRUNATE – PALANZONE (m 1436) - CASLINO D'ERBA	Tr. Lariano
	19	ERBONNE - MONTE GENEROSO (m 1704)	Val d'Intelvi
MAGGIO	03	RIF. BOGANI - VIA NEVAIO – GRIGNONE (m 2410)	Valsassina
	24	AROSIO - MONTE TAMARO (m 1962)	Pr. Luganesi – TI
GIUGNO	14	ALPE PREDASCA - PUNTA CADREIGH (m 2516)	Val Blenio - TI
	28	RIF. ROCCOLI LORLA - MONTE LEGNONE (m 2609)	Orobie Occ.li

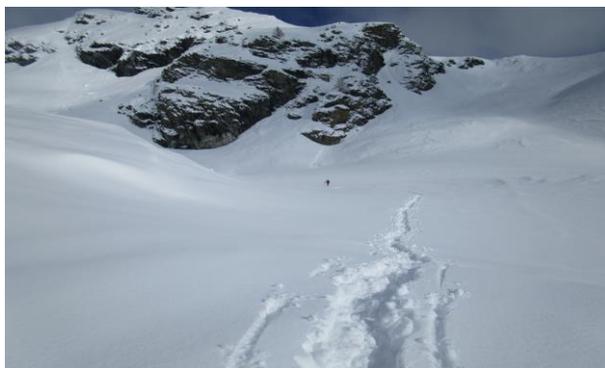
Attività del gruppo

FEBBRAIO: LA MONTAGNA TORNA SE' STESSA

Nevicata più consistenti nel mese di San Valentino (in fondo anche noi siamo degli innamorati ... della montagna) ci consentono escursioni 'esplorative' in neve vergine ...

LAGO GIASET. Si va in esplorazione nella **Valle di Champorcher**: c'è stata una nevicata fresca, il paesaggio è veramente invernale fin dagli ottocento metri. Ci mettiamo in marcia sulla stradina che porta a **Dondena**, non saliamo al Lago Raté perché dopo una nevicata recente non è un itinerario sicuro: dirottiamo verso il **Lago Giaset**, sui versanti meridionali del Parco Avic, con pendii dolci e vallette tranquille fino ai 2300 metri della conca alpestre lacustre. E' stata una 'full immersion' nel mondo bianco alpino indimenticabile e veramente suggestiva.

ALPE BOVARINA. Di villaggio in villaggio, tra conche e boschi di larici, giungiamo all'**Alpe Pradasca**, spettacolare balcone panoramico sulle **Alpi Ticinesi**, nella pittoresca valle che parte dall'abitato di **Campo Blenio** (m 1215). Alcuni proseguono fino all'Alpe Bovarina in una neve diventata 'zuccherosa' per via della quota altimetrica (1900 m) e dell'esposizione nord: sopra di noi la cresta est della **Punta Cadreigh** (m 2500), lunga ben sei chilometri. Discesa inebriante...



Verso il Lago Giaset



Salendo all'Alpe Bovarina